

non si vede bene in che cosa di non dolciastro potrebbe consistere la “misericordia”. Insomma la “misericordia” della Chiesa sembra o doversi abolire come misericordia perché sostituita dalla giustizia, oppure sopravvivere come misericordia a condizione di continuare a incorporare in sé il giudizio - diciamo pure la condanna - che dovrebbe *soi-disant* sostituire.

### Preferisco le ragioni dell'altro

Papa Bergoglio, autore del fortunatissimo slogan “Chiesa misericordiosa”, è diventato famoso per la frase «Chi sono io per giudicare?».

In realtà la misericordia è forse più dall'alto-al-basso del giudizio. Suggerirei una nuova formulazione: «Chi sono io per avere il diritto di usare misericordia?». Credo che se omosessuale troverei offensivo sentirmi dire: «ho misericordia di te, omosessuale». Credo che la misericordia non mi piacerebbe. Credo che se fossi gay la rifiuterei.

*Terzo punto.* Dev'essere chiaro che la critica della “misericordia” cattolica verso gli omosessuali non toglie per me la verità sapienziale della *mahākaruṇā*, della “grande compassione” buddista e giainista estesa a tutti gli esseri dolorosamente impermanenti: cominciando dagli umani e dagli animali in quanto esseri senzienti e giungendo - nei limiti imposti dalle necessità inaggravi della nostra stessa sopravvivenza - a tutte le parti componenti della Terra, cominciando da quelle meraviglie che sono i viventi non senzienti, i grandi alberi forti contro il vento, le docili erbe flessibili sotto il vento.

La grande compassione ha una radice nella commiserazione e un'altra - forse la radice ultima - nella meraviglia. Io credo che la grande compassione (e la nonviolenza “antica come le montagne” profetizzata tra noi, dopo Gandhi, da Capitini) sia ormai non solo un appello vocazionale per asceti, ma sempre più un imperativo razionale, geopolitico, per tutta l'umanità nei suoi rapporti interni e nel suo rapporto con la Terra. Ovviamente non si confonde con la “misericordia” discriminatrice.

Termino dedicando questo mio scritto a un libro: il bellissimo *Marina. Noi, gli altri, gli animali* di Lucia Calzà (stampato in proprio, Riva del Garda 2014): storia di due persone transessuali, la protagonista è l'autrice, che avvince l'affetto e il pensiero critico ad abbracciare tutte le vittime della discriminazione ingiustificata.

# Unioni civili, si è persa la legge

*Il Parlamento stava per varare una legge sulle unioni fra persone dello stesso sesso, così come raccomandato dalla Corte europea che ha accusato l'Italia di discriminazione, e dalla stessa Corte Costituzionale, ma poi tutto è stato insabbiato dalla politica al seguito dei paraventi sacri*

di Stefania Friggeri

Nel suo programma di governo Renzi aveva previsto una legge per regolare le unioni civili e successivamente aveva precisato di guardare al modello tedesco (in Germania la normativa prevede uguali diritti per etero e omosex, ma vieta alle coppie omosex di adottare bambini).

E tuttavia compare sempre qualche buona ragione per non discutere in Parlamento il ddl. Cirinnà, e questo anche se a luglio l'Italia è stata sanzionata dal Parlamento di Strasburgo per omissione di atto dovuto avendo il Comune di residenza negato a tre coppie omosex il riconoscimento della loro unione.

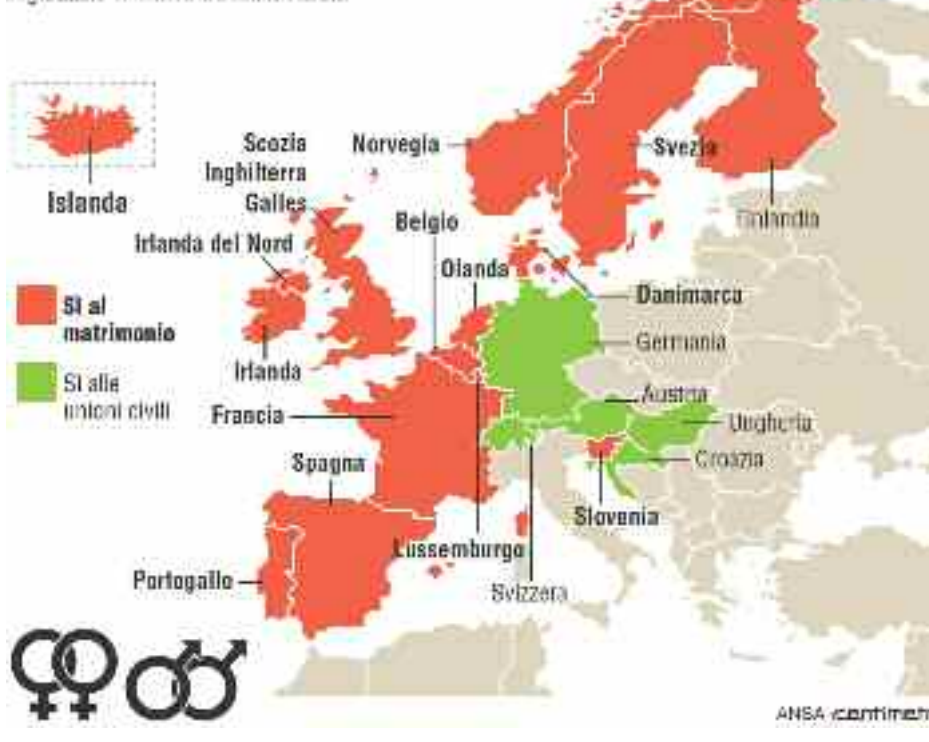
È vero che in Italia la nozione di matri-

monio è definita ancor oggi dal codice civile del 1942 e che quel “famiglia fondata sul matrimonio” dell'art. 29 della Costituzione, lo si intende come legame fra un uomo e una donna. Ma c'è l'art. 2 della Carta che «riconosce i diritti inviolabili dell'uomo» e permette un'interpretazione evolutiva del concetto di matrimonio, dando il giusto valore al rapporto di coppia: se il legame affettivo è forte e duraturo, se i due partner si prendono cura l'uno dell'altro con continuità, la famiglia omosex non svaluta l'istituto familiare né pregiudica l'organizzazione sociale. Come sostiene invece Angelino Alfano, che infatti, per bloccare l'iniziativa di Marino e di altri sindaci, è ricorso alla moti-

*continua a pagina 12*

## Così in Europa

Paesi europei che hanno legalizzato le unioni tra omosessuali



segue da pagina 11

vazione assurda di sostenere che la trascrizione delle nozze in Italia avrebbe potuto interferire con l'ordine pubblico.

### Politica codina e razzista

Ma dietro l'intervento censorio di Alfano e lo stallo parlamentare c'è la volontà politica di non dispiacere alla Chiesa (questo il commento della Diocesi di Roma: «una scelta ideologica che certifica un affronto istituzionale senza precedenti»).

La posizione della Chiesa cattolica nei confronti dell'omosessualità è grave perché rende accettabili i pregiudizi che la parte più arretrata della società deriva non solo da una tormentata adesione ai dogmi religiosi, ma anche dall'eredità di una cultura premoderna e anacronistica in cui i pregiudizi sessuali si accompagnavano a quelli contro gli ebrei deicidi e le donne eterne minorenni.

Questa cultura razzista nei confronti degli omosessuali è presente in Europa nei movimenti di estrema destra o neonazisti, in Italia invece, a causa della storica omofobia della Chiesa cattolica, rimane presentabile ed il centrosinistra abbandona alla sinistra e ai movimenti per l'uguaglianza dei diritti dei gay, posizioni che nell'Occidente sono diffuse anche in campo conservatore.

### Marriage Act, un diritto e basta

Pensiamo all'Inghilterra di Cameron dove nel 2013 col *Marriage Act* è crollata un'altra discriminazione fondata sul pregiudizio e sull'oscurantismo religioso (l'arcivescovo di Canterbury non ha fatto opposizione). Ma è pur vero che la società anglosassone ha dalla sua una tradizione filosofica e storica che promuove la tutela dei diritti individuali; in Italia invece, dove la gerarchia ecclesiastica ha sempre rivendicato per sé un ruolo civil-pedagogico sui temi antropologici (famiglia, sesso) pretendendo anche di giustificarlo con argomenti razionali (vedi le riccamente argomentate pagine di papa Ratzinger su ragione e fede), è rimasta bloccata la maturazione di un'etica pubblica rispettosa dei diritti delle minoranze e della tolleranza, della laicità dello Stato e della sensibilità democratica. Infatti ancora oggi l'espressione clericale "valori non negoziabili" compromette seriamente la vita democratica nel nostro paese poiché un gruppo numericamente maggioritario esercita una forma di pressione politica in nome della sua particolare identità di appartenenza.

### Il crollo dell'universalismo

Sia l'accento sulla identità cristiana del popolo italiano (nonostante la caduta delle pratiche religiose e la sistematica trasgressione privata della morale sessuale e familiare), sia il promuovere la religione cattolica come religione civile, portano a rivendicare come diritti i privilegi concessi alla Chiesa. È una storia antica, anche se il messaggio evangelico non giustifica nulla che faccia violenza alla libertà. Infatti: «Le libertà provengono piuttosto dalla contestazione dell'autorità della Chiesa: una contestazione che, in taluni casi, ha preso a base lo spirito evangelico dell'uguale dignità dei figli di Dio per rivolgergliela contro ma, in molti altri ha avuto radici apertamente razionaliste, immanentiste, teiste, scientiste, atee, in genere anticristiane. Senza di ciò la Chiesa non sarebbe quella che è: la Chiesa che si è disposta ad accettare la sfida del mondo moderno, cioè del nemico contro il quale per secoli aveva militato» (Zagrebelsky). Papa Wojtyła e papa Francesco hanno chiesto perdono per i misfatti compiuti nel passato dalla Chiesa. L'ammissione di colpa riguarda il passato ma niente ci impedisce di temere che anche in futuro la Chiesa debba ammettere come colpa il suo arroccamento sul rifiuto della polifonia con cui il sesso si manifesta negli umani.

## Sindaco Marino, il laico scomodo al papa

*Il Vaticano e il papa pretendono di avere l'appalto del controllo politico sociale del nostro Paese per mantenere e allargare il loro potere a partire da Roma che continuano a chiamare Città santa e non Capitale d'Italia. Le porpore si impicciano degli affari italiani arrivando a "sfiduciare" il laico Ignazio Marino, bloccando leggi per i diritti civili...  
Dicono di fare questo per il bene pubblico.  
Ma pretendono il segreto di stato sui loro affari.*

di Carlo Troilo

Vediamo a freddo come è stato liquidato il sindaco Marino. Oltre a cose minori tipo le spese di rappresentanza (ma perché SEL e Cinque Stelle non hanno chiesto di conoscere quelle di Alemanno e Veltroni, per fermarci ai due immediati predecessori?) si imputava sostanzialmente a Marino di non aver risolto i grandi problemi della Capitale, in particolare quelli dei trasporti e della "monnezza".

Come se fosse un giochetto risolvere in due anni quel che non hanno risolto né Alemanno e Veltroni in quattro anni (pro capite) né Rutelli in otto (tutti per lui).

Neanche una parola – dai suoi feroci critici – sulle cose positive, dalla chiusura di Malagrotta alla "liberazione" dei Fori Imperiali, dalla battaglia contro le infiltrazioni mafiose in Campidoglio al tentativo di rimettere in riga i vigili, i tassinari e i fratelli Tredicine con i loro innumerevoli camion/bar.

Quasi dimenticate due autentiche rivoluzioni, realizzate nella capitale del cattolicesimo: i registri delle unioni civili e dei testamenti biologici, la cui istituzione ha portato Roma, su queste due importanti tematiche inerenti i diritti civili, al livello di Milano e delle maggiori e più evolute capitali europee.

Rivoluzioni queste dimenticate da noi laici, perché le ritenevamo una cosa normale nel 2104/2015, ma non certo dalle gerarchie vaticane, che aspettavano solo il momento giusto per far pagare al Sindaco – cattolico ma laico – questi due "peccati" mortali.

### Il colpo di grazia del Papa

L'incarico di fare giustizia è stato assunto personalmente dal Papa progressista («Ma chi sono io per giudicare gli omosessuali?»). Non contento di aver regalato a una città sfiancata come Roma un Giubileo di cui nessuno sentiva il bisogno, Bergoglio ha approfittato di un viaggio forse un po' incauto del sindaco a Filadelfia per colpirlo e affondarlo, con un inconsueto, perentorio e minaccioso: «Io non l'ho invitato. Sia chiaro!».

La firma sul "delitto sull'Airbus 330" (mutuo un fortunato titolo di Agatha Christie) l'ha messa poi il Cardinale Agostino Vallini. Liquidato Marino, il Vicario del Papa per Roma ha reclamato con forza per la Capitale «una nuova classe dirigente, ricorrendo alle molte risorse religiose e civili presenti».

Dunque, prepariamoci ad un Giubileo che sarà anche una lunga campagna elettorale, a base di "Family Day" e "Voglio la Mamma" (non è uno scherzo, questa associazione esiste davvero).